

## Editoriale

*Cinzia Cavallari*

Le persone che sono nate o cresciute in un determinato territorio sono punti di riferimento imprescindibili dei luoghi di cui sono forse gli unici messaggeri in grado di tramandare storie ed esperienze vissute direttamente.

L'importanza della conservazione della memoria di individui e di tradizioni emerge con evidenza nella nostra rivista e acquista sempre più un forte significato identitario di appartenenza a una comunità.

*Fig.1. L'orafo Adelmo Garuti al suo banco di lavoro durante la "Fira di sdaz" di alcuni anni fa (foto Paolo Michelini).*



Tutti questi racconti sono caratterizzati da forti passioni per il proprio lavoro e per la propria terra, nell'ambito di quella "storia con la esse minuscola" (1) più volte affrontata come tema di ricerca dal nostro gruppo di studi. E' coinvolgente leggere i loro ricordi e immedesimarsi in professioni che non conducono solo al prodotto finale, ma si soffermano a descrivere le operazioni manuali necessarie al raggiungimento dell'obiettivo. Così, in un gioiello e in uno strumento orafo (come quelli collezionati ad arte da Adelmo Garuti) ritroviamo un processo millenario, in un cesto riconosciamo la gioia di un dono, nella riparazione di una bicicletta identifichiamo la

fatica e l'impegno di un individuo che non è solo un rivenditore ma molto spesso il creatore di un sogno (come Romano Ventura, ricordato da Giorgio Sinigaglia e da Alessandro Onofri). Tutte queste operazioni rientrano a pieno titolo nella cultura immateriale, che comprende: "le espressioni, le conoscenze, che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono, in quanto parte del loro patrimonio culturale" (art. 2, *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, Parigi 2003). Fanno parte di questa categoria le tradizioni e le espressioni orali, le consuetudini sociali, i riti, le feste (come la storica "Fira di sdaz"),

*Fig.2. Romano Ventura circondato dalle biciclette nel suo negozio-officina nel centro di Sasso Marconi (foto tratta dal web: <http://notiziefabbriani.blogspot.it/2013/10/sasso-marconi-laddio-romano.html>).*



le cognizioni, le prassi e l'artigianato tradizionale.

In questo numero della rivista troverete il racconto di veri e propri talenti e delle loro attività professionali, che utilizzano le risorse materiali e immateriali disponibili spesso nel territorio; nel lavoro dei cestai (come Egisto Nobili e Primo Cumani, ricordati da Giovanna Bassi) emergono idee concrete ed efficaci di una sostenibilità economica che significa impiego di ciò che offre l'ambiente circostante, nel rispetto della tradizione e dei luoghi. Purtroppo questi saperi si stanno estinguendo a causa della mancanza di ricambio generazionale, fortunatamente garantito in campo orafa da Yuri Garuti, il figlio di Adelmo. Al contrario, dovrebbe essere un nostro preciso dovere non solo conservare e tutelare nella loro integrità storica le attività manifatturiere, ma anche promuoverle e diffonderle, forse

non solo come prodotti cristallizzati, ma anche profondamente rinnovati dalle capacità creative attuali. Personalmente ritengo che solo questo spirito e queste idee siano in grado di affrontare, proprio per la loro unicità, il grande mercato del lavoro globale.

Se fosse dunque questo lo scopo ultimo della nostra rivista, se si trattasse di destare curiosità per altre cose al di fuori del singolo articolo, di risvegliare il desiderio di approfondire, in un'esplorazione senza limiti e senza pregiudizi, allora sarei felice di aver fatto, sia pure modestamente, la mia piccola parte.

Buona lettura!

**Note**

1) Giancarlo Dalle Donne (a cura di), "La storia con la esse minuscola". Quali fonti per quale storia. Sasso Marconi: momenti, luoghi, personaggi, Atti del ciclo di conferenze tenutosi a Sasso Marconi (marzo-aprile 2004), Atti 2, Sasso Marconi, 2005.